COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

16.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LA LOGGIA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Aumento della quota di partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della Banca asiatica di sviluppo (1840) 192

PRESIDENTE 192, 193, 196, 197
CASCIO 194
MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 197
RENDE, *Relatore* 192, 196
RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 193, 195, 196
SANTAGATI 195, 197
VESPIGNANI 193

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 183, relativa all'autorizzazione ad utilizzare l'avanzo di gestione per provvedere a spese di investimento (1571) . 198

PRESIDENTE 198, 200, 202, 203
BORGHI, *Relatore* 199
CIAMPAGLIA 202
MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 202
SANTAGATI 200
SPINELLI 200
VESPIGNANI 201

Modifiche alle modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2217) 203

PRESIDENTE 203, 204, 205
BORGHI, *Relatore* 203
GASTONE 204
GIOVANNINI 205
MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 204
RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 204

Autorizzazione al ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2218) . . . 206

PRESIDENTE 206, 207
CIAMPAGLIA, *Relatore* 206, 207
DAL SASSO 206
GASTONE 207
MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 207

PAG.

Proposta di legge (*Rinvio*):

TARABINI e PANDOLFI: Attribuzione alle province, alle camere di commercio e alle aziende di soggiorno dell'addizionale all'imposta erariale di consumo sulla energia elettrica dovuta all'ENEL (*Urgenza*) (2121) 208

PRESIDENTE 208

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 208

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Modificazione alla legge 25 maggio 1970, n. 371, sulla destinazione dei beni già in dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2329) 208

PRESIDENTE 208, 209

CASCIO, *Relatore* 209

LA MARCA 209

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 209

Votazione segreta:

PRESIDENTE 209

La seduta comincia alle 10.

PRANDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Aumento della quota di partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della Banca asiatica di sviluppo (1840).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della Banca asiatica di sviluppo ».

L'onorevole Rende ha facoltà di svolgere la relazione.

RENDE, *Relatore*. Il provvedimento oggi al nostro esame riguarda l'aumento della quota di partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della Banca asiatica di sviluppo. Ritengo che sia cosa utile richiamare brevemente i precedenti prima di illustrare la portata specifica del provvedimento.

I precedenti risalgono ad un accordo firmato alla fine del 1965 a Manila per la istituzione della Banca asiatica di sviluppo. I princìpi generali di questa istituzione finanziaria ricalcano più o meno quelli della Banca mondiale, anzi è ancora meglio precisata nelle sue articolazioni regionali. Il Parlamento italiano ratificò l'accordo con legge del 4 ottobre 1966, n. 907.

La Banca ha una sua piena personalità giuridica, ed i paesi membri sono scelti a loro richiesta fra tutti i paesi asiatici e anche non asiatici purché membri dell'ONU.

È importante ancora registrare che per aderire a questa Banca internazionale non è necessario far parte di un determinato blocco politico o militare. La Banca asiatica di sviluppo ha diversi organismi tra cui il più importante, almeno in linea tecnico-economica, è la Commissione dell'ufficio dei direttori, nella quale la maggioranza dei rappresentanti appartengono a paesi asiatici; infatti, su dieci direttori, ben sette sono asiatici mentre i rimanenti tre sono scelti tra paesi non asiatici. Ai funzionari è fatto divieto di intervenire negli affari interni dei paesi membri oppure di esprimere in sede tecnica delle valutazioni ispirate a ragioni politiche.

Per quanto riguarda il capitale iniziale, esso ammontava ad un milione di dollari, ed è importante notare che il 65 per cento del capitale stesso doveva essere, ed è stato, sottoscritto da paesi asiatici al fine di dare loro la maggioranza.

Le operazioni della Banca sono quelle ordinarie, cioè prestiti e mutui con durata massima di 25 o 30 anni, all'interesse del 5,50 per cento, ed inoltre operazioni speciali attraverso specifici fondi per progetti di sviluppo sia nazionali che regionali.

Naturalmente questi prestiti e questi mutui non possono essere concessi senza il consenso del paese che li riceve.

La Banca asiatica di sviluppo ha il compito di stimolare lo sviluppo economico, promuovere il commercio e coordinare tutte le attività produttive di quei paesi che hanno deciso di aderire alla Banca medesima.

L'Italia, come ho già detto, ha aderito alla Banca asiatica di sviluppo nel 1966, e dispone del 2,45 per cento dei voti ponderati in proporzione al capitale versato; l'adesione è motivata da ragioni di solidarietà internazionale, dall'interesse dell'Italia a favorire la cooperazione internazionale, in alternativa alle tensioni sia militari sia politiche che si registrano quotidianamente, si può dire, nel continente asiatico, e dalla opportunità di

partecipare ad istituzioni finanziarie multilaterali.

Infatti, un istituto del genere consente un'alternativa a quegli accordi tradizionali bilaterali che comportano anche dei legami politici fortemente condizionanti.

C'è infine anche un interesse commerciale del nostro paese all'adesione a questa Banca, in quanto i crediti concessi da quest'ultima potranno essere spesi soltanto per acquisti presso i paesi membri dell'organizzazione.

Come l'onorevole Presidente giustamente ha ricordato il provvedimento al nostro esame prevede di aumentare la quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca asiatica di sviluppo.

Infatti, gli organi direttivi della Banca asiatica di sviluppo hanno deciso di aumentare il capitale ordinario del 150 per cento; di questa somma il 20 per cento dovrà essere versato subito mentre il restante 80 per cento sarà versato a chiamata, cioè su necessità della Banca che saranno manifestate ai paesi sottoscrittori. I versamenti effettivi dovranno avvenire in tre quote annuali e precisamente, nel 1973, 1974 e 1975. Il provvedimento prevede solo la quota del 1973, mentre sarebbe necessario prevedere anche le quote degli anni successivi dato il ritardo con cui il disegno di legge giunge al nostro esame. Ritardo notevole in quanto il primo versamento doveva avvenire non oltre il 31 agosto di quest'anno, ma purtroppo le note vicende politiche non hanno consentito alla Commissione di dedicarsi prima a questo argomento.

L'onere che deriva al nostro Paese da questo aumento in termini di capitale è di circa 30 milioni di dollari, sempre secondo quella percentuale che prima abbiamo riferito, dell'80 per cento a chiamata e del 20 per cento da versare in tre rate da 2 milioni di dollari.

Per effettuare questi versamenti il Ministero del tesoro propone di avvalersi dell'Ufficio italiano cambi; ed è previsto a tal proposito il rilascio, da parte del Ministero del tesoro, di speciali certificati di credito.

Questi certificati speciali saranno ammortizzabili in dieci anni con interesse annuo dell'1 per cento. Essi saranno regolati da un'apposita convenzione, prevista dall'articolo 5. Nel bilancio dello Stato, per effetto del citato ammortamento, saranno portate le cifre corrispondenti in dieci esercizi finanziari, a decorrere dal 1974.

Per quanto riguarda gli interessi, ci sono due tipi. Il primo tipo è quello ordinario dell'uno per cento; l'altro tipo riguarda il ritardo con cui il Ministero del tesoro verserà all'Ufficio italiano dei cambi i certificati.

Ho alcuni rilievi da fare sugli articoli e più precisamente sugli articoli 4 e 6. Nel terzo comma dell'articolo 4 si fa riferimento ai beneficî fiscali stabiliti in una vecchia legge del 1952 che ormai sono superati dalla nuova disciplina tributaria.

Tale terzo comma risulta inoltre pleonastico rispetto al quarto comma, che dice che i certificati di credito sono equiparati a tutti gli effetti a titoli di debito pubblico. Propongo pertanto di sopprimere interamente il terzo comma, ritenendo sufficiente e chiaro il quarto comma.

Per quanto riguarda invece l'articolo 6, la copertura di lire 9 milioni e 400 mila, prevista per l'anno finanziario 1973, deve essere integrata dalla copertura per il 1974. Quindi propongo di sostituire il testo dell'articolo 6 con il seguente: « All'onere relativo al pagamento degli interessi di cui al precedente articolo 4, valutato in lire 9.400.000 per l'anno finanziario 1973 ed in lire 25.600.000 per l'anno finanziario 1974, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziaria medesimi ».

Non ho altro da aggiungere, salvo che se approviamo questo emendamento, ossia questa nuova dizione dell'articolo 6, sarà necessario richiedere l'ulteriore parere della V Commissione bilancio.

RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. C'è anche un problema di rimborso quota capitali, che bisognerebbe prevedere in questa modifica dell'articolo 6.

A mio avviso, si potrebbe dire, senza quantificare, che agli oneri relativi al pagamento degli interessi e ad eventuali rate capitale si provvede per gli anni finanziari 1973 e 1974 mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6036.

PRESIDENTE. Per la parte interessi, la quantificazione è già prevista sui fondi globali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

VESPIGNANI. Io ritengo di dover fare, a nome del nostro gruppo, alcune considerazioni che riflettono più problemi di politica estera che non di politica strettamente economica e quindi prescindono dai motivi di ca-

rattere tecnico che sono stati qui sollevati, sui quali si potrà tornare quando discuteremo i singoli articoli.

Il nostro voto è un voto contrario, non perché non si senta l'esigenza di un collegamento internazionale del nostro Paese sul problema così delicato dell'organizzazione di istituti internazionali per il finanziamento di interventi soprattutto in certe aree, quali l'area africana, l'area asiatica, l'area del sud America, che sono aree prevalentemente in via di sviluppo. Questa esigenza c'è. Ma la nostra motivazione parte da constatazione di fatto più che da considerazioni puramente formali.

Abbiamo davanti a noi, per esempio, la tragica esperienza cilena, nella quale fin dall'inizio si sono inseriti, con una posizione ben precisa e drasticamente politica, questi organi sia delle banche mondiali, sia degli istituti sudamericani. Fin dall'inizio questi organi hanno partecipato a quella campagna internazionale di sottrazione di risorse e di assedio economico della Repubblica cilena, che è stata tanta parte certamente delle difficoltà economiche che poi ha incontrato il Governo di Unità popolare. Questo è accaduto perché, secondo noi, questi istituti mantengono di fatto un carattere che non è affatto corrispondente allo spirito che li aveva animati all'inizio; lo mantengono anche in un periodo storico completamente diverso dal periodo della così detta guerra fredda, in cui furono istituiti. Dirò che, a nostro parere, non si sono certamente risolti o non sono nemmeno stati avviati a soluzione quei problemi che impedivano allora, ed impediscono ancor oggi, una vera partecipazione mondiale dei paesi sia del terzo mondo, sia dei paesi industrialmente più sviluppati, a queste iniziative di banche mondiali o di banche settoriali nell'ambito internazionale, cioè settoriali per continenti.

Come il nostro paese possa dare un contributo perché si conducano a soluzione nuovi rapporti, anche a questo livello, tra le grandi potenze e tra il complesso di tutti i paesi, è certamente arduo da spiegare. Ma è evidente che il mantenimento del carattere puramente settoriale, sul piano politico e sul piano geo-politico, dà a questi istituti una caratteristica particolare in considerazione del prevalente capitale americano e dei vari patti militari; nello stesso tempo crea uno sbarramento invalicabile ad un positivo superamento di questa settorialità e quindi anche di questa utilizzazione e strumentalizzazione di fatto delle banche mondiali e continentali, superamento da avviarsi in funzione di uno sviluppo economico che sia in grado di prescindere dall'assetto politico di una parte di questi paesi.

Ho ricordato prima la recente esperienza cilena ma potrei citarne altre, forse meno drammatiche ma egualmente gravi; sta di fatto tuttavia che non si sono fatti dei passi sostanziali in un'altra direzione, in tutti questi anni, al fine di poter porre in termini diversi i rapporti mondiali anche in campo finanziario tra istituti di questo tipo e i diversi paesi che a questi istituti fanno capo.

Per questi motivi, mentre indichiamo alla politica estera del nostro paese un'altra direzione verso cui muoversi, con prudenza ma con la fermezza necessaria, dobbiamo prendere atto della realtà nella quale ancora oggi viviamo, delle esperienze più o meno drammatiche e pesanti che abbiamo vissuto in questi anni, e dobbiamo quindi concludere che non possiamo partecipare col nostro voto favorevole, né consentire con una astensione una nostra sostanziale indifferenza al modo come sono stati utilizzati questi istituti internazionali. Dobbiamo quindi esprimere un voto contrario alla politica di fatto di questi istituti e auspicare invece, anche su questo terreno, delle soluzioni nuove che consentano di mettere in pratica le direttive che sono inserite a parole nei loro programmi e statuti, e che purtroppo sono generalmente disattese. Per concludere, siamo favorevoli affinché, una volta per tutte, si apra la strada, attraverso le vie delle trattative internazionali, ad un nuovo tipo di politica che consenta veramente la partecipazione di tutti questi paesi sul piano delle libere scelte e della indipendenza di ciascun paese a nuove linee di sostegno e di aiuto ai cosiddetti paesi in via di sviluppo, e non viceversa alla tradizionale politica dell'imperialismo internazionale o del neo-imperialismo internazionale.

Per questi motivi il nostro voto sarà contrario, salvo poi esprimere, sui singoli articoli, pareri di ordine tecnico più particolareggiati.

CASCIO. Pur tenendo nella dovuta considerazione le osservazioni che sono state formulate dall'onorevole Vespignani che ha annunziato il voto contrario a questo disegno di legge, credo che si possa esprimere un voto favorevole o di assenso pieno al provvedimento che abbiamo oggi al nostro esame, considerando che forme multinazionali di finanziamento ai paesi in via di sviluppo meritano di essere incoraggiate.

Per questi motivi, salvo vedere poi tecnicamente i singoli articoli, esprimiamo il nostro voto favorevole.

SANTAGATI. In linea di principio potrei anche rendermi conto della opportunità della presenza del nostro paese in un istituto bancario internazionale quale quello di cui ci stiamo occupando. Ma il problema cambia e acquista diversa colorazione allorché si passa all'esame specifico di questo argomento e alle implicazioni che nascono dall'eventuale approvazione di questo disegno di legge. A proposito del quale avrei bisogno di molti chiarimenti perché il testo così come è redatto suscita molte perplessità. Apprendiamo dalla relazione che precede il disegno di legge che l'Italia è entrata a far parte di questa Banca asiatica di sviluppo nel '66 partecipando con una quota di 20 milioni di dollari al patrimonio iniziale, che è una quota del capitale ordinario di 1 miliardo e 100 milioni di dollari. Cioè, l'Italia sarebbe presente per un cinquantesimo di capitale ordinario. Già questa prima osservazione crea una prima perplessità. Infatti, non vedo le ragioni per cui l'Italia debba essere propensa a favorire i paesi sottosviluppati con una partecipazione che è quantitativamente tale da non contare niente in questo istituto, perché è chiaro che con un cinquantesimo di azioni non si conta nulla. Secondo punto. Si dice che di questi 20 milioni di dollari, 10 milioni sono stati versati, altri 10 si dovranno versare. Non riesco a rendermi conto come siamo combinati per i primi 20 milioni, perché se è vero che si doveva versare soltanto il 20 per cento, allora non capisco perché già noi abbiamo versato il 50 per cento; se invece è valida l'altra tesi, che lo Stato in qualsiasi momento si impegna a pagare, è chiaro che un giorno saremo chiamati a pagare gli altri 10 milioni. Siccome si dice poi che bisogna ancora impegnarsi per altri 30 milioni di dollari, l'Italia quindi resterebbe impegnata per 40 milioni di dollari, pari a circa ben 24 miliardi di lire.

Io non dico che 24 miliardi di lire suscitino sensazione; però abbiamo appreso che per reperire 310 miliardi urgenti, indispensabili, si è dovuto aumentare la benzina di 23 lire al litro. Non capisco come mai facciamo la politica della lesina (La Malfa dice che dobbiamo risparmiare) e poi ci mettiamo in condizione di dover versare 24 miliardi di lire ad una banca, nobilissima nelle sue finalità, ma in cui la nostra presenza non serve a niente, perché noi non determiniamo la politica finanziaria di quella banca.

Si dice poi che l'aumento di questo capitale dovrà avvenire dalla data in cui fu deliberato, cioè nel 1971, o prima del 31 agosto 1972. Quindi il termine è abbondantemente scaduto, rispetto ad una data che sembrava dover essere obbligatoria. Quindi i componenti di questo direttorio si sono riuniti ed hanno fissato un termine indilazionabile di proroga al 31 agosto 1973.

RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non sono termini perentori.

SANTAGATI. Prendo per buona la sua dichiarazione che non è un termine perentorio. Ma allora io chiedo chiarimenti, per esempio, in ordine alla posizione degli altri membri di questa banca. Desidero avere, se è possibile, uno specchietto; desidererei sapere come sono ripartite le quote fra tutti i membri, poi quali sono gli adempimenti fino ad ora compiuti da tutti i componenti.

Poi, desidererei sapere se si sia in condizioni di poter esaminare la eventualità che l'Italia non si impegni a pagare la quota aggiuntiva, perché posso capire che l'Italia si è impegnata per 20 milioni di dollari, ma non sono del tutto convinto che debba per forza impegnarsi a pagare gli altri 30 milioni.

Si potrà dire che l'Italia ha dato il suo voto favorevole all'aumento del capitale, ma è presumibile che il voto dato non fosse un voto vincolante, così come non è perentorio il termine. Ci vuole infatti una legge.

Queste sarebbero le perplessità più grosse da fugare. Nel caso avessimo chiarimenti idonei, potremmo questo atteggiamento trasformarlo in una valutazione concreta positiva, o negativa se le nostre perplessità dovessero aumentare.

Per quanto concerne le osservazioni che ha fatto l'onorevole relatore, mi soffermerò brevemente sugli articoli 4 e 6.

Per quanto riguarda il terzo comma dell'articolo 4, non mi sembra che sia una soluzione brillante quella proposta, di provvedere soltanto a sopprimere il terzo comma. È chiaro che il terzo comma va soppresso perché non risponde più all'attuale legislazione vigente in materia tributaria, però è altrettanto vero che rimangono in sospeso taluni problemi, che non mi pare debbano rimanere a lungo in sospeso. Non c'è dubbio che è all'ordine del giorno una lamentela, una doglianza specifica, che tutte le provvidenze relative alle agevolazioni fiscali non

possono essere cancellate d'un colpo, ma debbano essere sostituite con altri validi strumenti. Quanto meno ci vorrebbe una norma in cui si dicesse che le agevolazioni fiscali dovrebbero essere trasformate. Allora, si potrebbe integrare il quarto comma per far capire che esiste la possibilità di fruire di questa nuova normativa.

Per quanto riguarda l'articolo 6, sono dell'idea manifestata dall'onorevole Presidente, cioè ritengo che la quantificazione debba essere mantenuta; anche perché il capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa, è quel capitolo base a cui teoricamente ogni legislatore potrebbe fare riferimento. E sarebbe opportuno disporre dell'aggiornamento quantitativo di questo capitolo per avere presente la disponibilità delle somme per la nostra attività di legislatori.

Quindi, è opportuno quantificare le somme non soltanto ai fini di una buona tecnica legislativa che suggerisce e consiglia, appunto, di quantificare sempre le spese, ma anche perché dalla diminuzione del capitolo 3523 possa apparire chiaramente al legislatore la reale disponibilità dello stesso capitolo.

Pertanto nel complesso proporrei di non chiudere la discussione sulle linee generali, oppure al contrario chiuderla senza però passare alla votazione degli articoli se non prima di aver avuto il parere della Commissione bilancio; nel frattempo il Governo potrebbe fornire gli opportuni chiarimenti al fine di porci in condizione, alla prossima occasione, di valutare con maggiore chiarezza il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

RENDE, *Relatore*. Nell'intervento dell'onorevole Santagati non ho ben capito se la quota partecipativa dell'Italia è ritenuta scarsa o eccessiva. Non ritengo affatto che la partecipazione dell'Italia a questo istituto urti contro la politica di contenimento della spesa pubblica e quindi del contenimento del disavanzo.

Per quanto riguarda la distinzione tra il vecchio ed il nuovo sistema di finanziamento a chiamata c'è una differenza; infatti, mentre nel vecchio sistema era previsto il versamento immediato del 50 per cento della quota sottoscritta, nel nuovo sistema, per quanto riguarda l'aumento di capitale, è solo il 20 per cento da versare subito e il rimanente 80 per cento a chiamata.

Per quanto riguarda le quote di partecipazione dei vari paesi membri, evidentemente non sono in grado di fornire al momento i dati circa gli adempimenti di ciascun paese; infatti, il testo dell'accordo prevede solo la ripartizione delle quote.

Per quanto concerne i paesi non asiatici posso dire che l'Austria versa 5 milioni di dollari, il Belgio 5, il Canadà 25, la Danimarca 5, la Svezia 5, la Finlandia 5, la Repubblica federale di Germania 34, l'Italia 20, i Paesi Bassi 11, il Regno Unito 30 e gli Stati Uniti 200.

Per quanto riguarda il quarto comma dell'articolo 4 faccio rilevare all'onorevole Santagati che il termine « benefici » è generale e comprenda quindi anche i benefici fiscali.

A proposito delle osservazioni formulate dall'onorevole Vespignani, ho il dubbio che se egli ritenga questa istituzione solo inadeguata o se invece la consideri un impedimento ad attuare forme di cooperazione internazionale che, a mio parere, se non altro, hanno il merito di superare il nazionalismo. Infatti, oltre al vecchio e nuovo imperialismo non bisogna dimenticare le varie forme di nazionalismo economico che attecchiscono specialmente nei paesi del terzo mondo che, appunto vanno aiutati con queste forme di cooperazione internazionale. Quindi io parlerei più di inadeguatezza che di un impedimento.

Evidentemente queste istituzioni risentono anche della mancata partecipazione di alcune grandi potenze. Molto importante, sia pure in un ambito diverso, è da considerarsi la notizia della richiesta di adesione, da parte della Cina, al Fondo monetario internazionale.

RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo pienamente con quanto ha detto l'onorevole Rende, sottolineando, per quanto concerne le obiezioni dell'onorevole Vespignani, che è proprio favorendo lo sviluppo di questi organismi multilaterali che si ovvia agli ipotizzati inconvenienti.

In ordine a quanto rilevava l'onorevole Santagati, faccio mie le osservazioni del relatore, precisando anche che l'Italia fa parte di questa Banca asiatica di sviluppo in forza di legge. Nessuno ha proposto, e credo che nessuno se la sentirebbe di proporre, un'uscita dell'Italia dalla Banca asiatica. Purtroppo, non sempre l'Italia è puntuale con gli impegni che assume, questo sia in sede comunitaria che extracomunitaria; per cui non credo interessi molto vedere cosa fanno gli

altri, quanto piuttosto far fronte agli impegni presi.

L'Italia ha aderito a questo aumento di capitale della Banca e segue la procedura a tutti nota.

Quindi, non resta che approvare questo disegno di legge, previo parere della V Commissione bilancio in ordine alla modifica dell'articolo 6, così come concordata, cioè con il riferimento per gli interessi anche al fondo globale 1974, sul capitolo 3523, e con riferimento, per l'eventuale versamento delle rate, per l'esercizio 1974, al capitolo 6036.

Il Governo chiede alla Commissione un sollecito *iter* ed una sollecita approvazione del disegno di legge.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è favorevole alla soppressione del terzo comma dell'articolo 4. Proprio in questi giorni sta per essere pubblicato il provvedimento che riguarda tutte le agevolazioni ed introdurre in questa norma una agevolazione particolare, contrasterebbe con le già emanate disposizioni generali in materia di esenzioni e agevolazioni. Inoltre l'equiparazione dei certificati di credito ai titoli del debito pubblico previste dal quarto comma dell'articolo 4 garantisce ai certificati in parola la stessa agevolazione fiscale che vige per le obbligazioni pubbliche.

SANTAGATI. Ribadisco la proposta di non passare subito alla votazione degli articoli.

PRESIDENTE. È necessario che la V Commissione Bilancio abbia un testo dell'articolo 6 su cui esprimere un parere.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli; poi chiederò alla Commissione un assenso di massima sull'articolo che riguarda la copertura.

Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

La quota di partecipazione italiana al capitale della Banca asiatica di sviluppo, istituita a termine dell'Accordo ratificato e reso esecutivo con la legge 4 ottobre 1966, n. 907, è aumentata di 30 milioni di dollari USA.

SANTAGATI. Sono contrario all'approvazione di questo articolo, nel senso che non risultano in termini chiari i motivi per cui l'Italia debba necessariamente aumentare, per la sua parte, il contributo di 30 milioni di dollari. Nel caso la Commissione dovesse approvarlo, sarà sempre opportuno appurare quale sia la posizione degli altri Stati nel momento in cui stiamo esaminando questo disegno di legge.

Chiedo questo perché né il relatore né il Governo si sono preoccupati di indagare quali siano le condizioni attuali del fondo in riferimento agli altri Stati, ma si sono limitati ad una dichiarazione generica del rispetto dei patti e degli accordi, dimenticando che esistono problemi di politica interna, con un ulteriore aggravio di 24 miliardi di lire, a fronte della politica di austerità dichiarata dal Governo.

Per queste ragioni, l'una inerente alla nostra situazione in relazione agli altri Stati membri di questa banca internazionale, e l'altra inerente al fatto nostro nazionale della politica economica da perseguire in questo momento di rigoroso controllo della spesa, il mio gruppo si dichiara contrario all'approvazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, di cui ho dato dianzi lettura.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 2.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad avvalersi dell'Ufficio italiano dei cambi per provvedere ai versamenti relativi all'aumento della quota di partecipazione italiana al capitale della Banca asiatica, di cui al precedente articolo I.

SANTAGATI. Vale la stessa dichiarazione, per cui siamo contrari.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Poiché all'articolo 3 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura:

In corrispondenza di ciascun versamento effettuato dall'Ufficio italiano dei cambi alla Banca asiatica il Ministro del tesoro è autorizzato a rilasciare in contropartita a detto Ufficio certificati speciali di credito fino alla concorrenza del controvalore in lire italiane del predetto importo complessivo di 30 milioni di dollari USA.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

I certificati speciali di credito sono ammortizzabili in 10 anni a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello della loro emissione e fruttano l'interesse dell'1 per cento annuo, pagabile in rate semestrali posticipate il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno.

Con decreto del Ministro del tesoro saranno stabiliti i tagli, le caratteristiche e ogni altra condizione dei certificati di credito ed il relativo piano di ammortamento.

Ai certificati medesimi, ai loro interessi e agli atti ad essi relativi sono estese le esenzioni fiscali ed agevolazioni tributarie di cui agli articoli 3 e 8 della legge 19 dicembre 1952, n. 2352. Le stesse esenzioni ed agevolazioni sono soggette alla disciplina di cui all'articolo 9 numeri 1 e 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 825.

Tali certificati e le relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e loro rendite e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi.

Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a disporre, con separato decreto, la corresponsione dell'interesse dell'1 per cento annuo sulle somme versate dall'Ufficio italiano dei cambi alla Banca asiatica per il periodo di tempo compreso tra la data di ciascun versamento da parte dell'Ufficio stesso e quella dell'emissione dei relativi certificati.

L'onorevole Rende, relatore, ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il terzo comma.

A fronte dell'emendamento soppressivo pongo in votazione il mantenimento del terzo comma.

(*È respinto*).

Il terzo comma risulta quindi soppresso.

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo emendato.

(*È approvato*).

Poiché all'articolo 5 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura.

ART. 5.

I rapporti derivanti dall'esecuzione della presente legge saranno regolati con apposita convenzione da stipularsi dal Ministro del tesoro con l'Ufficio italiano dei cambi e da approvarsi con decreto del Ministro stesso.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 6.

All'onere relativo al pagamento degli interessi di cui al precedente articolo 4, valutato in lire 9.400.000 per l'anno finanziario 1973 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il relatore ed il Governo hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 6, con il seguente:

« All'onere relativo al pagamento degli interessi di cui al precedente articolo 4, valutato in lire 9.400.000 per l'anno finanziario 1973 ed in lire 25.600.000 per l'anno finanziario 1974, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

All'onere relativo all'eventuale versamento della rata capitale, per l'anno finanziario 1974, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo ».

Su questo nuovo testo chiederei un'adesione di massima della Commissione, per mandarlo, per il parere, alla Commissione bilancio, rinviando il seguito della discussione ad una successiva seduta.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(*Così resta stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 183, relativa all'autorizzazione ad utilizzare l'avanzo di gestione per provvedere a spese di investimento (1571).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 183, relativa alla autorizzazione ad utilizzare l'avanzo di gestione per provvedere a spese di investimento ».

L'onorevole Borghi ha facoltà di svolgere la relazione.

BORGHI. *Relatore.* Molto brevemente, anche perché l'argomento è piuttosto semplice ed è già stato discusso in sede referente. Al termine appunto della sede referente, tutti i gruppi furono d'accordo per richiedere la sede legislativa. Si tratta, come è specificato nel titolo del disegno di legge presentato dal Governo, di aumentare da 80 miliardi a 120 miliardi gli stanziamenti a favore dei Monopoli dello Stato perché questi possano far fronte a spese di investimento relative alla loro amministrazione.

Tale aumento di stanziamenti è realizzato attraverso la utilizzazione dei cosidetti avanzi di gestione. L'aumento degli stanziamenti – passato da 40 a 80 e quindi a 120 miliardi – intende far fronte a tre ordini di esigenze dell'amministrazione dei monopoli di Stato.

Il primo riguarda l'esigenza di perfezionare e migliorare le strutture edilizie e gli impianti dei complessi già esistenti, onde assicurare agli stessi complessi la massima efficienza. Mi sia qui consentita una breve parentesi per dire che il problema della massima efficienza dei nostri impianti è oggi più che mai sentito, considerato che in questi ultimi tempi assistiamo al fenomeno positivo di una grossa riduzione del contrabbando – per effetto dell'aumento dei costi dei tabacchi esteri e della svalutazione monetaria – ma anche perché abbiamo avuto un miglioramento generale della nostra produzione. Le nostre sigarette stanno incontrando un apprezzamento unanime sul mercato interno e su quello internazionale in particolare, che era finora tradizionalmente chiuso alla nostra produzione.

Da qui l'esigenza esposta prima dell'efficienza degli impianti. Il problema di rifacimenti adeguati diventa sempre più importante come mi è stato segnalato proprio in questi giorni da colleghi, da consumatori, da tabaccai ed anche da magazzinieri. Sabato scorso, per esempio, un gruppo di tabaccai, insieme a consumatori, mi diceva chiaramente che adesso che non è conveniente comprare le sigarette di contrabbando, ma si preferisce la nostra produzione, è necessario che questa produzione sia assicurata. Ed a questo proposito sarebbe interessante conoscere esattamente quali siano le difficoltà che incontriamo nell'aumentare la nostra produzione. Queste difficoltà infatti danneggiano tutti e favoriscono un rilancio dell'attività di contrabbando: i fumatori, è noto, o trovano le sigarette preferite o le sostituiscono.

Adesso abbiamo anche felicemente risolto la lunga vertenza sindacale ed i dipendenti delle manifatture di tabacchi, che da un anno e mezzo non facevano più il lavoro straordinario, hanno ripreso in pieno la loro attività. Le esigenze del mercato rimangono gravi e quindi un chiarimento in questo senso da parte del Governo sarebbe estremamente interessante.

Il secondo problema è quello che si riferisce al rinnovamento di un paio di complessi dove abbiamo macchinari per la lavorazione del tabacco ormai superati. Abbiamo quindi necessità di nuovi macchinari che consentano un ritmo di produzione più accelerato che fronteggi appunto le esigenze di aumentate richieste del mercato.

Infine, il terzo e più importante problema: quello della costruzione *ex novo* di alcune manifatture. Io ho presente in particolare il caso limite della manifattura di Bari dislocata nella città vecchia, e quindi in una zona urbanisticamente assai infelice per gli enormi problemi che crea al trasporto ed all'accesso dei mezzi di trasporto. I locali dove si lavorano i tabacchi, inoltre, sono sprovvisti di impianti di areazione e condizionamento dell'area. E dove si lavora la foglia del tabacco tutti sanno quali sono le condizioni igienico-ambientali. È questo un problema estremamente serio. Da qui la necessità di invitare il Governo e le Regioni a predispore l'acquisto delle aree nuove in zone industriali e quindi a provvedere alla costruzione di nuovi complessi produttivi. Ho ricordato Bari, ma avrei anche potuto parlare di Catania oppure di Palermo. Per non circoscrivere poi il problema solo a certe zone dell'Italia, ricorderei Lucca: abbiamo qui un'ottima manifattura con macchinari modernissimi e sistemi altrettanto moderni. I macchinari tuttavia sono sistemati in locali non sufficientemente ampi per cui non è possibile utilizzarli in modo ottimale: i moderni sistemi di automazione hanno infatti bisogno di grandi spazi. Si pone quindi l'esigenza di far rendere di più quei macchinari che possono lavorare 100-200 milioni di campioni.

L'azienda di Lucca ha quindi questi modernissimi macchinari ed una situazione ambientale che non ne garantisce la perfetta funzionalità. La manifattura è nel centro urbano di Lucca con difficoltà notevoli per la produzione. Ora le amministrazioni sono d'accordo nel collocare la manifattura in una zona periferica in modo da avere facili accessi ed una perfetta funzionalità del complesso.

Il provvedimento al nostro esame si propone di sopperire a queste esigenze ed io non posso non rivolgere un elogio al Ministro delle finanze ed ai responsabili di questo settore

– a tutti i dirigenti e lavoratori dell'amministrazione dei monopoli di Stato – che sono sempre molto attenti e pieni di volontà nel tentativo di aumentare e migliorare la produzione di questa importante branca dell'amministrazione dello Stato, che assicura un importante entrata all'erario.

Per concludere vorrei ancora dire che qualche tempo fa il comandante della VI Legione della Guardia di finanza, Como-Varese – località bombardate finora dal contrabbando – mi diceva di aver inviato al Ministero una relazione dalla quale risulta che, secondo dati forniti dall'omologo settore della vicina Confederazione Elvetica, nei primi sei mesi del 1973, e rispetto agli stessi mesi del 1972, vi è stata una riduzione dell'importazione di tabacchi svizzeri corrispondente al 60 per cento. Ovviamente il mercato italiano chiede al Monopolio di sopperire a questa chiusura del contrabbando.

Perciò mi permetto di caldeggiare l'approvazione di questo provvedimento, di chiedere, se è possibile; una informativa sulle difficoltà che tuttora travagliano il settore dei rifornimenti dei tabacchi. Anche oggi vedevo su un quotidiano di Roma una serie di osservazioni formulate da un gruppo di tabaccai.

Chiudo dicendo che, come del resto si disse già in sede referente, il discorso poi dell'Azienda di Stato dei monopoli tabacchi andrà approfondito per cominciare a svolgere anche in questa sede il dibattito sulla ristrutturazione dell'azienda, perché ormai il 1976 è vicino e dobbiamo evitare di arrivare a questo primo gennaio improvvisamente, arrivando cioè alla vigilia di Natale per approvare in fretta un provvedimento la cui importanza è grandissima.

In questo caso veramente ci sono gli interessi del Governo, gli interessi del gettito fiscale, ci sono gli interessi dei lavoratori che praticamente convergono in un unico obiettivo, quello di migliorare e potenziare questa branca dell'amministrazione, che è una delle amministrazioni autonome tra le più efficienti e più valide, una amministrazione autonoma che si avvale di tecnici capaci, di lavoratori impegnati, di una organizzazione sindacale attenta non soltanto alle legittime rivendicazioni sindacali, ma anche alle esigenze di potenziamento dell'azienda.

Per questi motivi chiedo l'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SPINELLI. Nell'annunciare il voto favorevole del nostro gruppo, dico che non si può non essere d'accordo con il relatore, che del resto da tempo segue con passione e con esperienza questo problema. Quindi, pienamente d'accordo con le considerazioni del relatore.

C'è da sottolineare che le considerazioni che l'onorevole Borghi faceva acquistano maggiore valore proprio in considerazione delle scadenze cui si trova di fronte l'Azienda dei monopoli di Stato; cioè scadenza del primo gennaio 1974 per il sale e primo gennaio 1976 per quello che riguarda i tabacchi. Di qui l'urgenza di questo provvedimento ed anche l'importanza di quella discussione di carattere generale su tutti i problemi di ristrutturazione dell'Azienda, discussione che l'onorevole Macchiavelli, a nome del Governo, aveva proposto in sede di ufficio di Presidenza.

Indiscutibilmente ci sono anche dei problemi di edilizia. Io conosco una delle manifatture, quella di Lucca, che si trova nelle condizioni che l'onorevole Borghi indicava, condizioni che si traducono in maggior costi e maggiore fatica dei lavoratori.

Non dobbiamo dimenticare nemmeno il problema del sale. Si parlava degli straordinari. Questa legge, oltre che affrontare il rinnovo degli opifici, si pone anche il problema del rinnovo degli impianti. È evidente che gli straordinari hanno supplito ad una carenza, però spesse volte gli straordinari finiscono con non lo sfruttare in pieno gli impianti stessi. Si assiste anche al fatto che in una salina sono stati indetti dei concorsi per aumentare il numero dei dipendenti, 40+40, e questi concorsi non si riesce ad espletarli.

Proprio la scadenza del primo gennaio 1974, per quanto riguarda il sale, ci spinge ad affrontare questi problemi. Io non so se le informazioni che ho sono esatte, ma risulta che, per esempio, ad Ostiglia sarebbe in fase di costruzione un impianto privato, per lo sfruttamento e l'impacchettamento del sale. Se questa notizia corrisponde a verità, ciò ci deve spingere ad affrontare più decisamente l'adeguamento dell'azienda pubblica.

Da parte nostra esprimiamo il nostro voto favorevole a questo provvedimento, che è in questo quadro estremamente importante.

SANTAGATI. Praticamente si tratta di autorizzare la spesa degli utili di gestione a favore dello stesso ente che provoca questi utili, quindi di favorire una propulsione dell'attività.

Io vorrei solo che queste somme che autorizziamo vengano impiegate al più presto

possibile, perché l'unica cosa che lamentiamo è la lentezza della spesa in Italia. Molti progetti vanno a subire le variazioni, le varianti, ecc. In queste stesse condizioni l'amministrazione dei monopoli di Stato ha dovuto correggere l'obiettivo precedente. Mi risulta inoltre che notevoli opere, di cui alcune apprezzabili, sarebbero ferme. L'azienda di Catania, per esempio, come ha già ricordato il relatore, si trova nel centro della città in una traversa di via Garibaldi, e deve essere quindi portata in ambienti più idonei e moderni. Questa spesa va quindi immediatamente autorizzata, con la raccomandazione che venga erogata al più presto.

Un'ultima raccomandazione. Il 1° gennaio cessa il regime di monopolio, quel regime di protezione cioè che tutti conoscono senza essere professori di economia politica. Il regime di monopolio è quel regime forte, protetto e che non ha competitori. Ora si passerà ad una fase di liberalizzazione di questo sistema rigido, crescerà la competitività e necessiteranno strumenti adeguati al processo di liberalizzazione stesso. E con questo provvedimento siamo appunto su questa strada. Ma il Governo non deve dimenticare che c'è una legge che abbiamo approvato in questa stessa Commissione e che è diventata operante; una legge della quale propugnatore sono stato io stesso e della cui approvazione è stato protagonista l'onorevole Presidente. Vorrei ricordare al Governo che la scadenza fissata al 1973 è ormai vicina e che sarebbe necessario rispettare i termini, senza doverci trovare la sera di Natale, a termini scaduti, a discutere del problema.

Raccomanderei quindi all'onorevole rappresentante del Governo di tenere presente questa legge che comporta il rispetto di certi impegni già assunti e che è stata votata dal Parlamento italiano.

VESPIGNANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole relatore, con la competenza e la passione che gli sono proprie, ci ha illustrato il disegno di legge da molti punti di vista ed ha quindi in gran parte esaurito le osservazioni e le considerazioni che si potevano rivolgere all'argomento.

Vorrei semplicemente riassumere in modo breve due aspetti del problema: il primo è quello che deriva dalla necessità di garantire all'azienda la capacità di prepararsi ad un momento di trapasso dalla condizione di monopolio alla condizione di libero mercato. Direi che da questo punto di vista sarebbe assai grave se in un momento in cui la situazione è, per parere concorde, favorevole noi non ci trovassimo nella condizione migliore per poterla affrontare. Le condizioni obiettivamente più favorevoli sono state già indicate e riguardano indubbiamente una capacità superiore di competitività determinata da vari fenomeni: dal diverso rapporto cioè esistente fra la moneta nostra e quella degli altri paesi da cui proviene la grandissima parte del contrabbando. Abbiamo peraltro raggiunto un buon livello anche per ciò che riguarda la qualità di alcuni prodotti e di questo va merito ai dirigenti ed alle maestranze dell'Azienza dei tabacchi che hanno saputo, dopo lunghi anni di sforzi, mettersi all'altezza della migliore produzione di livello mondiale.

È tuttavia abbastanza deludente sapere che oggi che i nostri prodotti sono richiesti in molti mercati esteri, noi non si sia nella condizione di garantire questi contratti all'estero. né tanto meno di garantire la maggiore richiesta che ci viene dal mercato nazionale, non solo in relazione ad uno slittamento graduale del consumo, ma soprattutto in relazione all'aumentata richiesta del prodotto nazionale rispetto al prodotto estero a causa della diminuita importazione clandestina.

Purtroppo, infatti, vi sono carenze interne per ciò che riguarda il sodisfacimento delle richieste dall'estero che sono aumentate in rapporto al migliorato prodotto delle nostre manifatture. È chiaro che un aumento delle disposibilità del prodotto comporta nuovi finanziamenti all'Azienda.

L'altro aspetto che volevo sottolineare è quello della necessità di andare sollecitamente avanti ed alla luce del sole, nella ristrutturazione dell'azienda. Gli onorevoli componenti della Commissione sanno come in sede di ufficio di presidenza sia stato sollevato questo problema e come all'onorevole Presidente, con giusta sensibilità, sia stata fatta presente l'opportunità di dedicare una seduta particolare all'esame di questo problema. Credo che oggi sarebbe necessario chiedere alla Commissione di far sua la proposta e chiedere quindi al Governo di rendersi disponibile per un discorso che investa sia l'azienda dei tabacchi sia quella del sale in modo da affrontare il problema con maggiore serenità sia nell'ambito dei rapporti fra Governo e sindacati-maestranze, sia in quello delle esigenze del consumo. Io ritengo infatti che sia necessario un dibattito che affronti sia i problemi dei tabacchi che del sale in modo che essi possano essere attentamente seguiti in questa fase delicata della loro trasformazione. È per questo quindi che sollecito un impegno

che mi auguro possa essere formale, del Governo, affinché questa discussione avvenga tempestivamente.

Infine vorrei dichiarare il consenso del mio gruppo al disegno di legge in esame e nello stessso tempo chiederei al Governo di fornirci qualche assicurazione circa le linee della sua azione per ovviare a quegli inconvenienti che si stanno verificando sia sul mercato dei tabacchi che del sale.

PRESIDENTE. Vorrei collegarmi al discorso che ha fatto adesso l'onorevole Vespignani per citare le conclusioni a cui si è pervenuti in sede di ufficio di presidenza ed informare tutti che in quella sede fu posto il tema di questo dibattito: c'è in proposito un'aperta disponibilità del Governo nella persona dell'onorevole Sottosegretario Macchiavelli ad una discussione ampia su questi argomenti, a cui appunto la Commissione potrebbe dedicare una seduta, o parte di essa, perché il problema sia compiutamente esaminato. Sarebbe bene vedere se questo possa essere considerato un orientamento dell'intera Commissione.

CIAMPAGLIA. Sono pienamente d'accordo sull'approvazione del provvedimento illustrato dall'onorevole Borghi e mi associo a quello che hanno detto altri colleghi sulla necessità di un dibattito sui problemi del monopolio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidero innanzi tutto ringraziare lei, onorevole Presidente, l'onorevole relatore e i colleghi che sono intervenuti non soltanto per l'adesione data a questo provvedimento, ma anche per gli interventi costruttivi e per aver anche richiamato l'attenzione del Governo (anche se non ve ne era bisogno) su una questione che è estremamente importante, urgente e delicata.

Già nell'ufficio di presidenza, quando ella onorevole Presidente pose il problema, le feci rilevare che il Governo era a disposizione della Commissione. Riferii al Ministro questo orientamento e questo desiderio rafforzato oggi dalla Commissione. Verrà qui il Ministro, od altri in sua sostituzione, per indicare non soltanto le linee di massima per quanto si riferisce alla ristrutturazione dell'Azienda, ma anche per portare a conoscenza della Commissione quello che è stato l'accordo raggiunto con i sindacati.

Circa la questione di merito, sono stati sollevati alcuni problemi. Innanzi tutto debbo far presente che il Governo ha dovuto ricorrere a questo provvedimento in quanto non era possibile ottenere dal tesoro un apposito stanziamento per affrontare il problema di fondo della ristrutturazione di quegli impianti che sono vecchi o che hanno bisogno di una maggiore e migliore utilizzazione. Quindi la necessità di utilizzare innanzi tutto gli avanzi di gestione che potranno verificarsi nei prossimi esercizi; in casi di indilazionabile necessità, si dovranno contrarre mutui presso la Cassa depositi e prestiti o altri istituti similari.

Tutto questo per arrivare a tre tipi di interventi che sono tra di loro integrati. Primo tipo di intervento: abbiamo una serie di manifatture già ad alto livello tecnologico ed occorre una spesa, che si presume di circa quattro miliardi, necessaria per il perfezionamento delle strutture edili e dell'impiantistica, al fine di raggiungere il massimo grado di efficienza. E questa necessità è più sentita oggi che non solo è aumentato il consumo dei tabacchi, di certi tipi di tabacco, ma per la riduzione dell'importazione clandestina, o non clandestina, di tabacco da altri paesi in quanto la situazione monetaria, ha fatto sì che specialmente l'approvvigionamento attraverso canali illeciti di contrabbando subisse un notevole colpo.

Abbiamo poi una situazione che riguarda il maggior numero delle nostre manifatture. Anche qui bisogna elevare la tecnologia rinnovando sia gli impianti che i macchinari, con una spesa che si aggira sui 18-20 miliardi.

Abbiamo poi una terza situazione che riguarda le manifatture, specialmente quelle del Mezzogiorno, alle quali vorrei aggiungere anche altre manifatture, come quelle di Lucca, di Sestri, ecc., le quali si trovano nella necessità di rinnovare totalmente gli impianti, ma anche di edificare i nuovi stabilimenti in località adatta, perché molto spesso si trovano al centro delle grandi città e quindi in ambienti ristretti e logicamente infelici e inadatti sia alla produzione sia al personale. Anche qui la spesa si aggira intorno ai 18 miliardi.

Si impone l'approvazione sollecita di questo provvedimento, al quale evidentemente si collegano gli altri problemi che sono stati qui sollevati: il problema del personale, il

problema dell'aumento dell'organico del personale, il problema anche dell'Azienda del sale,

Il Governo ha presenti due scadenze: quella del primo gennaio 1974 e quella del primo gennaio 1976, che è un impegno che deriva da una legge e che io mi auguro possa essere rispettato, anche per gli intervenuti accordi recenti tra Governo e sindacati.

Il Governo ringrazia gli onorevoli commissari per aver dato la loro adesione all'approvazione di questo disegno di legge che per noi costituisce un avvio sollecito a quella ristrutturazione maggiore che è nell'interesse di tutti per i motivi qui ricordati dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò diretamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

L'autorizzazione alla spesa di cui all'articolo 1 della legge 18 aprile 1950, n. 245, già elevata a lire 80 miliardi con la legge 6 marzo 1958, n. 183, è ulteriormente elevata a lire 120 miliardi per l'acquisto di aree, edifici, impianti e macchinari, per la nuova costruzione di edifici, per il miglioramento dei fabbricati, stabilimenti ed opifici esistenti e per il riammodernamento e potenziamento delle attrezzature, degli impianti e macchinari occorrenti per il funzionamento dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato.

L'Amministrazione predetta è facoltizzata ad assumere impegni fino al limite sopraindicato di lire 120 miliardi.

(*È approvato*).

ART. 2.

Per provvedere alla maggiore spesa di lire 40 miliardi di cui al precedente articolo 1, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autrizzata ad utilizzare gli avanzi di gestione che potranno verificarsi negli esercizi finanziari, a cominciare dall'anno 1973 per un importo non superiore a lire 6 miliardi per ogni esercizio finanziario.

(*È approvato*).

ART. 3.

Le norme della legge 18 aprile 1950, n. 245, non modificate dagli articoli precedenti, si applicano anche per l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

Faccio rilevare alla Commissione che il titolo del disegno di legge, del quale ho in precedenza dato lettura, dovrebbe essere integrato dalla menzione dell'Azienda dei Monopoli. Il testo dovrebbe essere il seguente:

« Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n 183, relativa alla autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ad utilizzare l'avanzo di gestione per provvedere a spese di investimento ».

Pongo in votazione tale nuova intitolazione.

(*È approvata*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Modifiche alle modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (2217).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alle modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa » già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 24 maggio 1973.

L'onorevole Borghi ha facoltà di svolgere la relazione.

BORGHI, *Relatore*. Si tratta qui di un problema semplicemente e squisitamente tecnico, nel quale è difficile mettere la passione ed usare molte parole. Praticamente questo provvedimento si propone la razionalizzazione del sistema di pagamento della tassa sui contratti di borsa. Un problema esclusivamente di carattere tecnico, quindi. La tassa sui contratti di borsa è attualmente corrisposta in modo ordinario con foglietti bollati, preparati a cura dell'Amministrazione finanziaria e venduti dalla stessa; oppure in modo straordinario, applicando sui foglietti la cosidetta marca, oppure con pagamento agli uffici del Registro competente; infine con un pagamento detto « virtuale » consentito ad aziende di credito autorizzate dal Ministero delle finanze. La tassa viene pagata cioè secondo l'importo dell'anno precedente e con il conguaglio per il pagamento anticipato dell'anno in corso.

Il problema dei foglietti faceva finora nascere una questione di carattere amministrativo in relazione agli effettivi controlli che il Ministero deve compiere. I foglietti sono divisi in tre parti e le marche dovevano essere apposte, a cura dell'operatore di borsa, una sulla madre e l'altra sulla figlia dei fogietti stessi da spedire al cliente per la firma. La pratica ha insegnato che poiché i clienti non restituivano i foglietti l'operatore restava senza la documentazione dell'avvenuto pagamento della tassa in caso di contestazione. C'era poi anche il problema dei copialettere che comportavano numerosi adempimenti di carattere manuale.

Il disegno di legge che è stato ora approvato dalla Commissione competente del Senato prevede l'unificazione dei foglietti da usare, sia per i contratti in contanti che per i contratti a termine; ed uniforma le modalità di corresponsione delle marche. Il che consente all'operatore, di conservare la matrice con relativa marca ai fini dei controlli.

Questo provvedimento consente inoltre di abolire i copia-lettere che rallentavano le operazioni. Condivido quindi anche l'emendamento – approvato dal Senato rispetto al testo formulato dal Ministero delle finanze – che ha enucleato dall'articolo 4 la parte riguardante le pene pecuniarie in caso di violazione, facendone un'articolo autonomo.

Credo che il provvedimento non richieda altre osservazioni e ne sollecito l'approvazione da parte della Commissione.

GASTONE. Onorevole Presidente, onorevoli Colleghi, vorrei porre a, me stesso sopratutto, un interrogativo. Ho visto che questa materia nel 1954 era stata delegata al Governo perché provvedesse ad una regolamentazione più semplice ed efficiente. Dichiarava, quella delega, che il Governo avrebbe sentito il parere di una speciale Commissione parlamentare. Siamo ormai a venti anni da quella data e non mi risulta che questo impegno sia stato assolto. Sono venuti avanti intanto due modi un po' anomali di regolamentare la materia. Già nel 1960 con un emendamento in sede di conversione del decreto del 30 giugno 1960, n. 589 fu introdotto l'articolo 2-*bis*. Con quell'articolo 2-*bis* si introduceva il sistema di pagamento virtuale della tassa per i soli contratti di borsa per contanti.

Ora, io vorrei domandare se questo sistema di pagamento virtuale risponde veramente ad un criterio di maggiore semplicità ed efficienza e controllo della riscossione del tributo. Io credo obiettivamente di no, perché comporta un maggiore lavoro per gli istituti di credito, i quali devono tenere i registri da sottoporre al controllo e comporta anche un maggior lavoro per gli uffici, i quali devono fare anche un lavoro di accertamento per stabilire annualmente qual'è l'importo dell'imposta che si deve versare a titolo anticipato semestralmente ed infine fare un conguaglio.

Io non riesco a capire a chi giovi un modo di riscossione di questo tipo e non riesco neanche a spiegarmi perché sia gli istituti sia gli uffici del Ministero caldeggino questa soluzione. Mi sembra che la relazione non abbia chiarito questo punto, che mi pare fondamentale. Forse sarebbe opportuno rinviare questo disegno di legge, per meglio approfondirlo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo non ha niente di particolare da aggiungere a quanto esposto dall'onorevole relatore, se non sottolineare che si tratta di un disegno di legge puramente tecnico e che riguarda solo la possibilità di comprovare con assoluta certezza il pagamento della tassa. Si tratta di un disegno di legge che non comporta oneri, che non influisce sull'ammontare della tassa versata allo Stato.

Per quanto riguarda il pagamento in modo virtuale, si tratta di un modo di pagamento che non ha portato mai ad inconvenienti e che giova alla celerità delle operazioni. Le modalità attraverso cui gli istituti di credito procedono a questa operazione rende più razionale il pagamento.

Mi pare che le preoccupazioni e le riserve dell'onorevole Gastone non abbiano motivo di essere.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Questo disegno di legge ha una portata di natura tecnica, ma anche un'importanza di natura sostanziale perché consente all'amministrazione finanziaria di procedere a controlli molto più efficaci

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati

emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura.

ART. 1.

Gli agenti di cambio, le aziende e gli istituti di credito, le società finanziarie e fiduciarie, i commissionari di borsa ed i cambiavalute devono usare, per i contratti di borsa a contanti su titoli e valori e per quelli a termine e di riporto su titoli non azionari e valori, foglietti bollati da staccarsi da appositi libretti a contromatrice, madre e figlia ovvero a contromatrice, matrice, compra e vendita per i contratti di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 20 dicembre 1932, n. 1607, convertito nella legge 20 aprile 1933, n. 504, messi in vendita dall'Amministrazione finanziaria.

I soggetti di cui al comma precedente che intendano fare uso di foglietti per contratti di borsa, relativi ad operazioni a contanti, a termine e di riporto su titoli e valori, predisposti direttamente, debbono ottenere la preventiva autorizzazione dal Ministero delle finanze e corrispondere la tassa dovuta mediante applicazione sui foglietti stessi di marche per contratti di borsa.

L'articolo 2-*bis* del decreto-legge 30 giugno 1960, n. 589, convertito con modificazioni nella legge 14 agosto 1960, n. 826, riguardante il pagamento in modo virtuale delle tasse relative a contratti di borsa per contanti su titoli e valori, si applica anche per i contratti a termine e di riporto su titoli non azionari e valori.

(*È approvato*).

ART. 2.

Sui foglietti a tre ed a quattro sezioni, relativi ai contratti di borsa a contanti, a termine e di riporto su titoli e valori, la sezione sinistra della marca deve essere applicata sulla contromatrice dei foglietti e quella destra sulla sezione dei foglietti da consegnarsi al cliente.

Le marche devono essere applicate sui foglietti prima di qualsiasi sottoscrizione, sia pure cancellata od in altro modo alterata, e devono essere annullate mediante la firma di almeno una delle parti contraenti o la data del contratto, parte su ciascuna marca e parte sul foglietto. La data può essere scritta a mano o apposta con timbro ovvero con perforazione.

Per l'annullamento delle marche deve essere usato inchiostro o matita copiativa.

(*È approvato*).

ART. 3.

Le contromatrici dei foglietti concernenti i contratti di borsa a contanti, a termine e di riporto su titoli e valori, nonché la documentazione relativa alle operazioni cui si riferiscono, devono essere conservate in ordine cronologico per cinque anni dalla data della conclusione dei contratti.

Il copialettere previsto dall'articolo 17, punto III, del regio decreto 9 aprile 1925, n. 376, è abolito.

(*È approvato*).

ART. 4.

Per ogni violazione alle norme contenute nella presente legge è dovuta la pena pecuniaria da lire 1.000 a lire 10.000.

(*È approvato*).

GIOVANNINI. Per dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento devo dire che siamo un po' dispiaciuti per il fatto che non sia stata accolta la proposta dell'onorevole Gastone di rinviare la discussione del disegno di legge. In effetti c'era la necessità di un approfondimento della materia.

La borsa ha bisogno di provvedimenti veramente generali e più radicali, anche per quanto riguarda la tariffa, che è rimasta quella di circa dieci anni fa, mentre bisognerebbe vedere per lo meno di adeguarla agli effettivi valori monetari attuali.

Per tutto questo, noi siamo costretti a dichiarare che ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Poiché all'articolo 5 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione, dopo averne data lettura:

ART. 5.

Con decreto del Ministro delle finanze sono stabilite le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 della presente legge, nonché la forma, il valore e gli altri caratteri distintivi dei valori bollati occorrenti.

Sino a quando non saranno istituiti tali valori bollati il pagamento della tassa dovrà effettuarsi integrando quelli esistenti con la applicazione sui medesimi delle occorrenti

marche per tassa sui contratti di borsa, da annullarsi ai sensi dell'articolo 2 della presente legge.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione al ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (2218).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione al ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 24 maggio 1973.

L'onorevole Ciampaglia ha facoltà di svolgere la relazione.

CIAMPAGLIA, *Relatore*. Si tratta di un provvedimento che vuol assicurare la continuità delle delicate operazioni di vigilanza e scorta di valori della Banca d'Italia. Questo provvedimento prevede la utilizzazione di 170 dipendenti della Guardia di finanza che vengono messi fuori ruolo ed il cui trattamento economico è completamente a carico della Banca d'Italia.

Sono sorte perplessità in quanto alcuni ritenevano che la così detta finzione giuridica di fuori ruolo non potesse trovare posto in questo provvedimento. Comunque io ritengo che per assicurare questo importante servizio di vigilanza, sia necessario che questo disegno di legge venga approvato.

Giudico favorevolmente la modifica adottata dal Senato che ha inserito una norma che garantisce alle guardie di finanza che vengono utilizzate in questo servizio la continuità della carriera così da non metterli in posizione di svantaggio. Non avrei altro da aggiungere e pregherei gli onorevoli colleghi di voler dare il loro voto favorevole a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GASTONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, su questo provvedimento non ci sono obiezioni che abbiano implicanza politica, ma vorrei fare alcune osservazioni. Con questo disegno di legge si intende attribuire ai militari della guardia di finanza dei compiti che se non sono propriamente extraistituzionali, tuttavia non rientrano in quelli fondamentali di istituto. In pratica si distraggono per tre anni, degli ufficiali, dei sottufficiali e degli agenti dai loro compiti: durante questi tre anni, tuttavia, questo personale non impara niente che possa poi essere utile nell'attività futura. Ben diverso sarebbe il caso se in questo compito fossero impiegati carabinieri o guardie di pubblica sicurezza che potrebbero utilmente esercitarsi nelle tecniche atte a sventare i colpi di mano ormai così frequenti nel nostro paese ai danni di trasportatori di valuta.

Si potrebbe fare un'altra obiezione: e cioè che la Banca d'Italia potrebbe utilizzare per questo compito gli ufficiali ed i sottufficiali che gli sono assegnati dal disegno di legge in parola, utilizzandoli particolarmente nelle operazioni di controllo di contrabbando di valuta. Ma farei immediatamente l'osservazione che i contrabbandieri sono così potenti che dopo una settimana essi avrebbero dati e fotografie di tutti i componenti queste squadre di controllo e sarebbero loro a pedinare gli agenti della Guardia di finanza e non viceversa. Credo quindi che sarebbe meglio affidare questo servizio al complesso del corpo della Guardia di finanza, in modo da avere ufficiali dislocati sull'intero territorio nazionale.

Non vogliamo tuttavia formalizzarci, ma chiediamo al rappresentante del Governo se non riterrebbe opportuno modificare il disegno di legge, per adibire al servizio richiesto dalla Banca d'Italia e con le stesse modalità e condizioni contenute in questo disegno di legge, invece che la guardia di finanza, agenti della polizia e dell'Arma dei carabinieri.

DAL SASSO. Brevemente, per affermare che non siamo contrari a questo provvedimento. Effettivamente il servizio è stato definito importante e l'importanza è conseguenza purtroppo dell'aumento della delinquenza che si è avuto in Italia in questi anni. Ritengo anzi che questo provvedimento che non sarà altro che un primo passo per rendere più efficiente questa vigilanza dovrebbe essere esteso a tutti gli istituti bancari per la scorta dei valori in genere.

Probabilmente dovremo arrivare ad ulteriori provvedimenti che aumentino questo servizio estendendolo a tutte le operazioni di trasporto di valori che si effettuano su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda le osservazioni che ha esposto l'onorevole Gastone, io non vedo difficoltà circa l'espletamento di questo servizio da parte della guardia di finanza. Sopratutto per quanto riguarda la scorta e la vigilanza, ritengo che la Guardia di finanza sia particolarmente preparata a questo compito. Non ho altro da aggiungere salvo che confermare l'atteggiamento positivo del mio gruppo.

SPINELLI. Ho chiesto la parola per dichiarare il giudizio favorevole del mio gruppo. Per quanto riguarda poi le osservazioni dell'onorevole Gastone ritengo sia meglio provvedere subito all'approvazione del disegno di legge. C'è un fenomeno, oggi, che bisogna subito fronteggiare ed è necessario mettere a punto il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CIAMPAGLIA, *Relatore*. Non mi resta che richiamarmi a quanto ho dichiarato in sede di relazione e raccomandare l'approvazione del provvedimento.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei solo ricordare all'onorevole Gastone che già adesso la Guardia di finanza svolge un servizio di questo genere presso la Banca d'Italia. Sarebbe invece difficile, così come auspicato dall'onorevole Dal Sasso, estendere la portata del provvedimento ad altri istituti di credito. Per il momento, essendo la Banca d'Italia uno strumento estremamente delicato dello Stato, è bene che questo servizio di vigilanza e sorveglianza sia affidato alla Guardia di finanza.

Per questo si è pensato di presentare questo disegno di legge che non fa altro che aumentare il numero limitato di tre sottufficiali e trentacinque finanzieri a centosettanta complessivamente, includendovi anche quattro ufficiali. Si tratta di un servizio per distacco per un certo periodo di tempo presso la Banca d'Italia di questo personale.

Con le modifiche apportate dal Senato si stabilisce che il periodo dei tre anni deve essere un periodo a rotazione, proprio per consentire che questo personale possa poi rientrare nel corpo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato letutra.

ART. 1.

Il Ministro delle finanze è autorizzato a stipulare con il Governatore della Banca d'Italia una convenzione intesa a disciplinare l'impiego del contingente di militare della Guardia di finanza indicato nella tabella annessa alla presente legge per l'esecuzione di speciali servizi di vigilanza e di scorta valori per conto della Banca d'Italia.

(*È approvato*).

ART. 2.

Il personale della Guardia di finanza indicato nell'articolo precedente è posto fuori organico dalla data di decorrenza della convenzione.

Ai fini dell'avanzamento, le vacanze determinate nei vari gradi dai collocamenti fuori organico sono ripianate sotto la data in cui i collocamenti stessi vengono disposti; le eccedenze conseguenti a cessazione dal fuori organico sono assorbite al verificarsi della prima vacanza.

I militari assegnati ai servizi speciali previsti dall'articolo 1 sono avvicendati per periodi non superiori ad un triennio.

(*È approvato*).

ART. 3.

Gli assegni, le competenze accessorie, le indennità comunque spettanti, nonché ogni altro elemento di onere connesso al servizio reso dal personale indicato nell'articolo 1 sono a carico della Banca d'Italia.

(*È approvato*).

Do lettura della tabella allegata al disegno di legge.

TABELLA

PERSONALE DELLA GUARDIA DI FINANZA DA IMPIEGARE IN SERVIZI SPECIALI DI VIGILANZA E SCORTA VALORI PER CONTO DELLA BANCA D'ITALIA

GRADO	Numero
Tenenti o sottotenenti (*a*)	4
Marescialli ordinari	4
Brigadieri o vicebrigadieri (*b*)	10
Militari di truppa	152
TOTALE	170

(*a*) I periodi di comando di reparto sono equiparati ad ogni effetto ai comandi di tenenza e sono validi per l'acquisizione dei requisiti di comando ai fini dell'avanzamento.

(*b*) I periodi di comando di reparto e di servizio nei medesimi sono validi ai fini dell'acquisizione dei requisiti di comando o di servizio ai fini dell'avanzamento.

La pongo in votazione.

(*È approvata*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Rinvio della discussione della proposta di legge Tarabini e Pandolfi: Attribuzione alle province, alle camere di commercio e alle aziende di soggiorno dell'addizionale all'imposta erariale di consumo sulla energia elettrica dovuta all'ENEL (2121).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Tarabini e Pandolfi: « Attribuzione alle province, alle camere di commercio e alle aziende di soggiorno dell'addizionale all'imposta erariale di consumo sulla energia elettrica dovuta all'ENEL ».

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è sostanzialmente d'accordo per questo provvedimento; tuttavia, anche in relazione a quello che è stato il recente convegno a Viareggio, dove anche il problema oggetto della proposta è stato caldeggiato dagli amministratori locali, il Governo avrebbe da suggerire alcuni emendamenti che tengono conto anche di quello che è stata appunto la conclusione del convegno di Viareggio.

Il Ministero delle finanze ha già predisposto alcune sue osservazioni e le ha trasmesse al Ministero del tesoro per il prescritto concerto.

Dato che credo siano emendamenti migliorativi, il Governo chiede di aggiornare di qualche tempo la discussione del provvedimento.

PRESIDENTE. Credo che la Commissione possa prendere atto di questa dichiarazione. Pertanto, se non vi sono obiezioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge 25 maggio 1970, n. 371, sulla destinazione dei beni già in dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (2329).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modi-

ficazione alla legge 25 maggio 1970, n. 371, sulla destinazione dei beni già in dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 1° agosto 1973.

L'onorevole Cascio ha facoltà di svolgere la relazione.

CASCIO, *Relatore*. Si tratta di un solo articolo, con cui il Ministero delle finanze propone al Parlamento di modificare il termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 371. Viene proposto di elevare il termine da sei mesi a tre anni.

È accaduto che delle tre commissioni che sono state nominate dal Ministro, soltanto una, quella che ha sede a Roma, è stata in grado nel termine di sei mesi di ultimare i suoi lavori. La commissione di Torino li ha ultimati in questi giorni. Invece la commissione che ha sede a Pisa non è stata ancora in grado di ultimarli. In realtà, si tratta in parte di una sanatoria e dall'altra di una breve proroga di pochi mesi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

LA MARCA. Dalla relazione non si capisce bene quale tipo di difficoltà abbiano incontrato queste commissioni. Quella di Roma ha ultimato i suoi lavori, quella di Torino pare che abbia finito adesso; quella di Pisa non si sa quando potrà ultimarli. Sarebbe stato bene che fossero stati dati dei chiarimenti, soprattutto se si tratta di difficoltà pratiche materiali o se questa commissione di Pisa non è stata messa in grado di funzionare.

Comunque, al punto in cui siamo, una proroga di pochi mesi credo possa trovare l'assenso della Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee genreali.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Brevemente per far presente che a Pisa ed a Torino l'occupazione tedesca durò molto a lungo e gran parte dei beni della Corona furono traslocati per essere nascosti e trasferiti in luoghi più sicuri. I beni erano quindi senza una elencazione e nascosti nei luoghi più impensati. Allorquando si è discusso di questo provvedimento, mi pare in luglio al Senato, sono state avanzate le stesse richieste di chiarimento rivolte oggi dai colleghi di questa Commissione. Il Ministero è intervenuto proprio in questi giorni per avere notizie: si è potuto stabilire che Torino ha portato a compimento la propria attività. In data 17 settembre poi, e quindi pochi giorni addietro, l'Intendenza di finanza di Pisa ha annunciato che la commissione di quella città sta per ultimare i suoi lavori. A Pisa infatti i beni della Corona non erano soltanto ospitati presso la villa di San Rossore ma in vari altri luoghi. Ci si è quindi dovuti preoccupare di riunirli tutti per poi compiere le operazioni di inventariazione. Il Ministero si è fatto naturalmente premura di sollecitare le commissioni a terminare al più presto i lavori: il provvedimento al nostro esame è quindi in parte solo un provvedimento di sanatoria. Per quanto riguarda i beni che si trovavano a Roma, l'opera è stata più facile in quanto l'occupazione tedesca è stata meno lunga che altrove e non vi è stata alcuna necessità di nascondere i beni. Il lavoro della Commissione è stato quindi più sollecito.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Ne do lettura.

ARTICOLO UNICO.

Il termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 371, recante norme sulla destinazione dei beni già in dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano, viene elevato da sei mesi a tre anni.

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 183, relativa all'autorizzazione ad utilizzare l'avanzo di gestione per provvedere a spese di investimento » (1571), *con il nuovo titolo*: « Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 183, relativa all'autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ad utilizzare l'avanzo di ge-

stione per provvedere a spese di investimento »:

Presenti e votanti 27
Maggioranza 14
Voti favorevoli 26
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge: « Modifiche alle modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2217):

Presenti e votanti 27
Maggioranza 14
Voti favorevoli 19
Voti contrari 0

Hanno dichiarato di astenersi 8 deputati.

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge: « Autorizzazione al ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia » (*Approvato dalla VI Commisisone permanente del Senato*) (2218):

Presenti e votanti 27
Maggioranza 14
Voti favorevoli 27
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge: « Modificazione alla legge 25 maggio 1970, n. 371, sulla destinazione dei beni già in dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2329):

Presenti e votanti 27
Maggioranza 14
Voti favorevoli 26
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alpino, Borghi, Buzzoni, Cascio, Ciampaglia, Cocco Maria, Dal Sasso, Gastone, Giovannini, Grassi Bertazzi, La Loggia, La Marca, Mattarelli, Niccolai Cesarino, Pandolfi, Pellicani Giovanni, Prandini, Raffaelli, Rende, Santagati, Sanza, Serrentino, Sinesio, Spinelli, Vespignani, Vicentini, Vincenzi.

Hanno dichiarato di astenersi sul provvedimento n. 2217 i deputati:

Buzzoni, Gastone, Giovannini, La Marca, Niccolai Cesarino, Pellicani Giovanni, Raffaelli e Vespignani.

La seduta termina alle 12,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO